IA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 16 aprile 2021

«Mancano i vaccini» Sos-Covid dai sindaci

«Disagi nel Capo di Leuca: soggetti deboli ancora senza protezione»

«Medici di base costretti ogni giorno ad elemosinare flaconi. Si provveda»

GIOVANNI GRECO

• Caos, rabbia e delusione per la penuria di dosi vaccinali anti Covid. Monta la protesta dei sindaci del Capo di Leuca che ora invocano l'intervento del presidente Emiliano e del direttore del Distretto sanitario di Gagliano, Rocco Palese a porvi urgente rimedio.

Rimostranze per la mancata attivazione dei punti vaccinali presso i comuni limitrofi al distretto sanitario di Gallipoli sono rivolte anche dal consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Antonio Gabellone, al direttore generale della Asl, Rodolfo Rollo. «La morte di soggetti fragili, anziani e giovani, a cui non ci vogliamo abituare, provoca in noi amministratori una rabbia insopportabile», scrivono i sindaci di Alessano, Morciano di Leuca e Tiggiano rispettivamente Francesca Torsello, Lorenzo Ricchiuti e Giacomo Cazzato.

Da mesi, infatti, sono punti di riferimento di medici e cittadini in un rapporto di mediazione anomalo con la macchina organizzativa del servizio sanitario sui territori in cui svolgono il ruolo di sindaci e di ufficiali sanitari.

«I medici di base – proseguono sono costretti ad elemosinare un solo flacone per la prima vaccinazione dei pazienti in assistenza domiciliare programmata e degli estremamente vulnerabili, in tanti ancora, quasi la metà, aspettano la prima dose. Poiché ogni vita è preziosa riteniamo di dover chiedere al presidente Emiliano di intervenire e porre rimedio a questo caos, per la tutela della salute di tutti i cittadini e in primis di quelli più fragili». E, come dicevamo, anche il consigliere regionale Gabellone si è fatto portavoce delle proteste che provengono dai cittadini dell'area ionica, circa la recente decisione della Asl Lecce di effettuare nella sola città di Gallipoli la vaccinazione anti Covid agli over 80 e alle persone in difficoltà. Nello specifico i comuni di Alliste, Melissano, Racale, Sannicola, Tuglie e Taviano, avevano da tempo individuato una sede nel proprio territorio per garantire la vaccinazione di prossimità, con prenotazione in loco e somministrazione da parte di un team itinerante.

«Personalmente – afferma Gabellone - ho il fondato timore che l'attivazione del solo punto vaccinale di Gallipoli non farebbe altro che concentrare in un'unica struttura un elevato flusso di utenti che inevitabilmente comporterà un rallentamento delle operazioni di vaccinazione quando tra qualche settimana ci si troverà con le ulteriori fasce d'età e con chi dovrà fare la seconda dose. Non senza considerare gli innumerevoli disagi e difficoltà di

chi pur autosufficiente non ha modo di spostarsi o non ha la disponibilità di famigliari che possono accompagnarlo al punto vaccinale di Gallipoli». Il consigliere regionale confida, dunque, nella sensibilità del direttore Rollo e auspica un ravvedimento di tale decisione e consentire l'immediata attivazione delle sedi vaccinali dei comuni Alliste, Melissano, Racale, Sannicola, Tuglie e Taviano, appartenenti al distretto socio sanitario di Gallipoli.

Intanto si intensifica l'attività nei 12 Punti vaccinali di popolazione per i cittadini con meno di 80 anni. Oltre 5.000 gli under 80 vaccinati nella giornata di ieri. Proseguono le vaccinazioni degli over 80 con prime e seconde dosi: sono 41.074 gli ultraottantenni a cui è stato somministrato il vaccino, tra questi 25.352 hanno completato la vaccinazione. Aumentano le vaccinazioni domiciliari e ambulatoriali dei medici di medicina generale: 6.500 le dosi somministrate fino ad oggi. Prosegue la vaccinazione dei pazienti fragili: 330 i pazienti trapiantati e 9.508 i pazienti con malattie del sistema circolatorio vaccinati fi-

Emozione per una 77enne nella caserma Zappalà Si vaccina il giorno del compleanno tra gli applausi

Capone con gli ufficiali

Un compleanno festeggiato in un modo particolare, con le dosi del vaccino pronte e un «Tanti auguri!» che scorre sul display di una caserma. Protagonisti di questa bella storia sono sono gli ufficiali Mellone e Carecci della caserma Zappalà di Lecce ed una signora di 77anni che aspettava il pro-

signora di 77anni che aspettava il proprio turno per fare il vaccino. Ha raccontato ai militari di essere preoccupata ma contenta di vaccinarsi nel giorno del suo compleanno: «perché è un po' come rinascere». Parole che hanno fatto battere i cuori sotto la divisa.

cuori sotto la divisa.
Così quando è arrivato il turno
della 77enne gli ufficiali e gli operatori sanitari l'hanno accolta con
un applauso scrosciante mentre
sullo schermo, allestito nella sala
d'attesa, appariva la scritta «tanti
auguri!». «Perché così le persone
si distraggono, si sentono a casa», hanno commentato.

Commossa anche la figlia della 77enne, Cristiana Calogiuri che ha ringraziatodi cuore per il gesto «il colonnello Mellone, una persona veramente speciale». «Sono stata negli hub vaccinali di Lecce - racconta Loredana Capone, presidente del Consiglio Re-

gionale - Volevo vedere come procedono le vaccinazioni e ringraziare chi è in campo ogni giorno». E a proposito della bella storia dice: «credo sia importante per tutti noi in questo momento. Non servono molte parole, sapete? Ne basta una: umanità». E affida a Face-

book la sua riflessione: «Se c'è una cosa che questa pandemia dovrebbe averci insegnato è che nei momenti più difficili della vita stringersi, fare comunità nella pratica e non solo nelle parole, è il più grande atto d'amore che possiamo praticare e anche quello che tutti ci meritiamo». [da.pasto.]



L'INIZIATIVA SARACINESCHE ALZATE IERI MATTINA ANCHE NEL SALENTO. CONFARTIGIANTO IN CAMPO A DIFESA DI UNA CATEGORIA MESSA IN GINOCCHIO DAL CORONAVIRUS

Parrucchieri aperti, per protesta

Apos: «Acconciatori ed estetisti dimenticati dalle istituzioni. Subito risposte»

• Diamoci un taglio. Ieri mattina, acconciatori ed estetisti di Lecce e provincia hanno aderito alla manifestazione "bianca" promossa da tutte le imprese del benessere della regione aderenti a Confartigianato.

Numerosi parrucchieri e centri di bellezza del Salento hanno partecipato alla protesta simbolica e pacifica, alzando le saracinesche dei propri saloni – in conformità alle regole della zona rossa non è stata accolta la clientela – per protestare il proprio disagio con lo slogan "Il nostro lavoro non è un gioco". Obiettivo della manifestazione: opporsi al divieto di apertura per le attività del benessere (parrucchieri, barbieri, centri estetici) previsto per le zone rosse.

«Abbiamo aperto le porte per far vedere che ci siamo anche noi e che la categoria non può essere dimenticata dalle istituzioni spiega Roberta Apos, presidente della categoria Acconciatori di Confartigianato Imprese Lecce - Il nostro settore rientra tra le attività socialmente utili e ha bisogno di rimettersi in moto al più presto, anche in zona rossa. Per questo chiediamo di poter tornare a lavorare in sicurezza per offrire un servizio ritenuto essenziale per la cura della persona. In questo modo impediamo anche il proliferare dell'abusivismo evitando che la professione venga svolta senza nessuna regola, creando un possibile pericolo sanitario. Il momento è difficile per tutti ma non lasciamo che l'illegalità vinca e che diventi la normalità. I dati sui contagi ci dicono che non possiamo abbassare la guardia. La riapertura dei saloni deve essere accompagnata da responsabilità e buon senso da parte di tutti».

La manifestazione nasce dall'esasperazione per una chiusura prolungata che ha messo in ginocchio piccoli e medi imprenditori,



L'INIZIATIVA Saloni aperti ieri ma senza clienti per aderire alla protesta targata Confartigianato

favorendo il lavoro degli artigiani abusivi che operano in nero senza regole anti contagio.

«Abbiamo deciso di manifestare aprendo le nostre attività per dare voce alle difficoltà dei tanti professionisti del settore che stanno vivendo un periodo di profonda crisi – aggiunge Alessandra Bene, presidente della Categoria Estetica di Confartigianato Lecce - La chiusura delle attività del comparto benessere è una assurdità e ad andarci di mezzo non siamo solo noi imprenditori ma l'intera comunità. I nostri centri estetici sono sicuri. Fin dall'inizio della pandemia abbiamo rispettato tutte le procedure interne per garantire la massima protezione dei nostri collaboratori e dei clienti. Mentre

noi siamo chiusi l'abusivismo non si ferma: questo è un rischio per la salute di tutti. Ecco perché chiediamo di poter tornare subito a lavorare».

Ivan Zacchino, parrucchiere di Nardò titolare di un salone da vent'anni aggiunge: «Con questa nuova protesta a distanza di pochi giorni chiediamo al governo di poter lavorare. Siamo stati chiusi senza un criterio logico, vogliamo riaprire in sicurezza e vivere come tutti. La mia attività è chiusa da oltre un mese, precisamente da cinque settimane. Forse riapriremo il 20 aprile, chissà...». Insomma, un'intera categoria è sul piede di guerra, intenzionata a far sentire la propria voce per riaprire al più presto le porte alla clientela. [da.pasto.]

IA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

LECCE



NARDÒ L'EPISODIO È AVVENUTO L'ALTRO GIORNO NELL'UFFICIO DI CORSO GARIBALDI. SONO INTERVENUTI I CARABINIERI

Coniugi positivi al virus vanno alle Poste, denunciati

Dovevano essere in quarantena. I locali sanificati

STEFANO MANCA

 Sono in isolamento perché positivi al Covid ma escono di casa e vanno all'ufficio postale.

È accaduto l'altro giorno all'ufficio postale di Nardò di corso Garibaldi, in pieno centro storico. Due coniugi neretini, nonostante le rigide misure di isolamento a cui si sarebbero dovuti attenere a causa della loro positività al Covid, hanno invece raggiunto l'ufficio postale per aprire un conto corrente. All'interno dell'ufficio hanno atteso il proprio turno. Poco dopo però i due sono stati "scoperti" dalle persone che stazionavano all'interno degli uffici. Qualcuno era evidentemente a conoscenza della loro positività al covid. I due imprudenti utenti, una volta "sgamati" e capendo che l'aria, virus a parte, non stava diventando delle migliori, hanno immediatamente abbandonato l'ufficio postale "senza fare storie" facendo passare in secondo piano persino la primaria esigenza di aprire un conto corrente. Probabilmente i due hanno anche sperato che i presenti mettessero da parte l'episodio, nonostante l'inevitabile panico scatenatosi tra clienti e operatori. La notizia neretina appare per certi versi simile alla fake news circolata nei giorni scorsi nel casaranese, dove alcuni positivi al Covid sarebbero stati visti aggirarsi agevolmente tra i reparti di un supermercato. Se quella di Casarano era però una fake news, non lo è affatto quella neretina, confermata dagli stessi Carabinieri. I quali, attorno alle 13 di mercoledì 14 aprile hanno ricevuto la segnalazione dell'episodio presso la stazione di Nardò. I militari al comando del luogotenente Vito De Giorgi, giunti sul posto poco dopo, hanno raccolto testimonianze e dopo aver acquisito le immagini delle te lecamere di videosorveglianza hanno agevolmente identificato i due conjugi e raggiunto la loro abitazione. La Asl ha confermato l'esito positivo dell'ultimo tampone effettuato dai due. Fortunatamente l'ufficio postale. viste le affluenze contingentate imposte dalle note misure imposte dall'emergenza sanitaria, in quel momento non era molto frequentato. Questo non significa però "passarla liscia": i coniugi infatti hanno "portato a casa" una sanzione per inadempienza della quarantena e. probabilmente, una denuncia per epidemia colposa con segnalazione inoltrata alla Procura di Lecce. Il passo successivo è adesso il tracciamento delle persone che, all'interno dell'ufficio postale, hanno avuto contatti con i due neretini. Qualche disagio lo hanno vissuto infine anche i cittadini che in quelle ore dovevano recarsi all'ufficio postale per le operazioni di rito. L'ufficio di corso Garibaldi infatti è stato parzialmente chiuso al pubblico per permettere attività di sanificazione e tamponi anche per i dipendenti.



Contagi, in 24 ore 172 i nuovi casi

I due sono stati

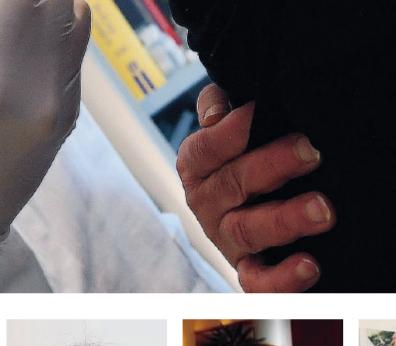
denunciati

E sale il numero delle vittime: altre 10

• L'andamento del contagio rallenta. Un leggero freno emerge dai dati epidemiologici analizzati nell'arco dell'ultima settimana. Un trend che si rileva anche dalle cifre riportate nel bollettino di ieri. Ancora sotto quota duecento i nuovi casi registrati in 24 ore in provincia di Lecce. Per la precisione sono 172. Preoccupa il numero delle vittime: se ne sono aggiunte altre

E tra i nuovi positivi c'è anche un sostituto procuratore. A quanto se ne sa il magistrato era in isolamento già da alcuni giorni. Le sue condizioni sono buone. Sarebbe venuto in contatto con il virus fuori dagli ambienti giudiziari. E, come nella maggior parte dei casi, il contagio sarebbe avvenuto in ambito familiare. Il report diffuso dalla Asl di Lecce, infatti. attesta che nel 77 per cento dei casi si viene contagiati da un parente. Tonando al contagio del magistrato, gli uffici sono stati già sanificati e tutto il personale che potrebbe aver avuto contatti sono stati sottoposti alla prova del tampone. Fortunatamente non sono emersi ulteriori contagi.

Le colorazioni della mappa del contagio diffusa dalla Regione rileva un allentamento della morsa in alcune zone della provincia: ad esempio a Soleto e Corigliano d'Otranto dove il numero dei positivi si attesta nella fascia compresa fra i 21 e i 50 casi. Sembra essere miglioranta anche la situazione in due comuni del Sud Salento: Andrano e Montesano ora sono nella fascia









LA PROTESTA Alessandra Bene, presidente della Categoria Estetica di Confartigianato Lecce, Roberta Apos, presidente della categoria Acconciatori di Confartigianato Imprese Lecce e Giuseppina Puce







APERTURA BIANCA Hanno aderito alla manifestazione anche Marisa Perrone Antonio Fragola e Ivan Zacheo